

Domenico De Cerbo

Vento

(Scritto nel 2016 - Opera tutelata dal plagio su www.patamu.com con numero deposito 55682)

Libera elaborazione su I Giganti della Montagna di Luigi Pirandello

Testi di riferimento:
Pirandello: Sei Personaggi in cerca di Autore
Seneca: Medea
Shakespeare: Re Lear
Shakespeare: Romeo e Giulietta
Shakespeare: Macbeth
Vangelo secondo Maria Maddalena

Personaggi e Interpreti

<i>Personaggi</i>	<i>Note sul personaggio</i>	<i>Interpreti</i>
Il Regista	Barba e capelli bianchi. Porta in permanenza un cappello bianco a larghe tese, vistosi occhiali neri ed una sciarpa di seta multicolore, che a volte lascia pendere, a volte si avvolge attorno al collo, un grosso sigaro in bocca. Voce sempre stentorea. Non sale mai sul palco, salvo al finale: in genere sta tra il pubblico, qualche volta scende al massimo fino al limite del palco.	
<u>La Compagnia della Contessa</u>		
La Contessa Ilse	Magrissima, lunghi capelli neri; quando non interpreta la 'Madre' della favola, alterna un sorriso sognante con espressioni severe. Ha un vestitino bianco lucido che sembra una sottoveste o una camicia da notte, molto scollato.	
Il Conte	Giovane. Porta un abito nero della foggia dei patrioti cospiratori del primo '800 con una grande cravatta a fiocco, pure nera, una bombetta, e cammina con un bastone di bambù. Appare un debole, in parte per la sua problematicità, in parte per la sua dipendenza da Ilse.	
Diamante	Calzamaglia nera e ballerine nere: restano scoperte solo le mani e la testa. Sulla quarantina, truccata pesantemente, con folte sopracciglia e qualche pelo agli angoli della bocca e sul mento. Astiosa nei confronti di Ilse.	
Cromo	Calzamaglia nera e ballerine nere: restano scoperte solo le mani e la testa. Pallido, lentiginoso, parla con voce cavernosa.	
Spizzi	Calzamaglia nera e ballerine nere: restano scoperte solo le mani e la testa. Tono e gesti di chi è solito pigliar bile da ogni avvenimento.	
Battaglia	Calzamaglia nera e ballerine nere: restano scoperte solo le mani e la testa. Atteggiamenti effeminati. Ha due occhi supplichevoli e miti.	

Vento

<u>Gli Scalognati</u>	
Cotrone	Abiti contemporanei, voce piana e normale con tutti, salvo nei contrasti con il Regista.
Quaquèo il nano	
Duccio Doccia	Calvo, anzianotto. Gestì pacati ed atteggiamento pensoso. Parla solo se pensa di assecondare il più forte, con voce baritonale e tono sentenzioso.
Sgricia	Molto vecchia con un piccolissimo cappellino rotondo, rosso, in cima al capo, vestito a quadretti bianchi e neri. Porta dei guanti da lavoro grossi e sporchi. Parla velocemente con voce grattata ed è sempre un po' irritata.
Milordino	Giovane sulla trentina. Vocina in falsetto che contrasta con i suoi atteggiamenti enfatici.
Mara-Mara	Alta e grossa, veste con colori sgargianti, tacchi altissimi, porta sempre un ombrellino sproporzionatamente piccolo.
Maddalena	Giovane, capelli rossi molto lunghi. Sempre col sorriso dolce sulle labbra, ma quasi velato di pena negli occhi. Porta un abito leggero rosso cardinale, con scollatura larga sulle spalle, che quando cammina le scopre un seno.
<u>Le Carte</u>	<p>La Matta ha una calzamaglia gialla che sul petto e sulla schiena ha il disegno</p>  <p>Per tutte le altre carte gli attori portano a sandwich la rispettiva carta (avanti e dietro) su cui è ritagliata la testa, e dal ritaglio emergono il volto e</p>  <p>la nuca dell'attore; la carta arriva un po' sotto le ginocchia (in modo da condizionarne i movimenti) ed emergono soltanto le braccia e le gambe nude.</p>
La Matta	A differenza delle altre carte si muove fluidamente ma come se avesse tutti gli arti disarticolati. Non ha un posto specifico, si sposta da un punto all'altro del palco, spesso avvicinandosi agli altri personaggi (tranne alle altre Carte ed a Cotrone cui si rivolge solo nella scena finale), anche sbeffeggiandoli e ridicolizzandoli con imitazioni: i personaggi però lo ignorano. Sopra al vestito da Matta porta decorazioni e nastri colorati, come "O Pazzariello" napoletano, ed in testa un cappellino triangolare multicolore.
Re di Cuori	Si muove a scatti, da burattino
Re di Quadri	Si muove a scatti, da burattino

Vento

Re di Fiori	Si muove a scatti, da burattino	
Re di Picche (Lear)	Si muove a scatti, da burattino, accento autoritario e scostante	
Regina di Cuori (Cordelia, Giulietta)	Si muove a scatti, da burattina, vocina suadente ma orgogliosa	
Regina di Quadri (Nutrice, 3 ^a Strega)	Si muove a scatti, da burattina	
Regina di Fiori (1 ^a Strega)	Si muove a scatti, da burattina	
Regina di Picche (Medea, 2 ^a Strega)	Si muove a scatti, da burattina	
Fante di Cuori (Romeo)	Si muove a scatti, da burattino	
Fante di Quadri (Araldo)	Si muove a scatti, da burattino, e parla con accento di ironica supponenza.	
Fante di Fiori	Si muove a scatti, da burattino	
Fante di Picche	Si muove a scatti, da burattino	

Atto Unico

Scena I

Dal palco, a circa un metro dal proscenio, scende un telo bianco, diviso verticalmente al centro.

Dal lato dei camerini, fuori dal palco, escono il **Regista** e **Cotrone**, parlottando tra di loro, e si fermano all'angolo del proscenio, spalle al pubblico, guardando verso il telo bianco. Si capisce dai gesti che il Regista sta dando indicazioni a Cotrone. Dopo poco il Regista si allontana e va a sedersi tra il pubblico, in posizione piuttosto arretrata.

Inizia la proiezione sul telo bianco del video (File 1 – durata 5' 40'') di **Terra Aria** di Giovanni Sollima, con volume molto alto ➔

Appena inizia la musica, Cotrone comincia a camminare lungo il proscenio, sempre davanti al telo, tutto proteso in avanti, come se per camminare dovesse contrastare un forte vento; arrivato all'altro angolo si volta ed ora cammina proteso all'indietro, come a frenarsi dalla spinta che il vento gli dà alle spalle.

Il suo avanti ed indietro, con le stesse modalità, dura fin quando sullo schermo appare la bambina ai piedi dell'elefante (1' e 25'' dall'inizio della musica), poi si porta al centro e, davanti al telo, spalle al pubblico, alza lo sguardo e subito dopo le braccia: appena lui compie questo gesto le due metà del telo si aprono a mo' di sipario a tendaggio.

Scena II

Sulla sinistra, subito dopo la linea del sipario, c'è un tavolino di legno da trattoria, coperto da una tovaglia a quadretti, con tre sedie intorno; sopra alcune bottiglie, in parte piene in parte vuote, e tre bicchieri.

Appena dopo il tavolino c'è un cipresso stilizzato in legno, alto circa 3 metri. Ad un paio di metri da terra pende dai rami una lampada ad olio accesa.

Sulla destra verso il fondo, malandato ed apparentemente abbandonato, un carretto a due ruote con due lunghe stanghe, sul davanti una barra orizzontale. Ad una sponda è appoggiato un plaid scozzese.

Sullo sfondo, a coprire tutta la parete, un grande telo bianco, su cui continua la proiezione del video di **Terra Aria**.

Sparpagliati per il palco, oltre la metà della scena, tutti gli altri personaggi, chi seduto, chi in piedi, chi accosciato: sono mischiati gli Attori della Compagnia della Contessa ed il gruppo degli Scalognati. Ilse sta seduta con le spalle appoggiate al lato del carretto dalla parte di pubblico, la testa reclinata da un lato, le braccia abbandonate a terra e le gambe larghe allungate in avanti, il sorriso sognante.

Tutti i personaggi sono immobili nella loro posizione, e tali restano anche durante le azioni, salvo La Matta e coloro che agiscono, quando è il loro turno.

Vento

L'illuminazione del palco è intensa ed uniforme, con attenzione a non cadere diretta sul telo bianco del fondo, per non sbiadire le proiezioni.

La Matta sta girando tra i personaggi, a volte cercando di provocarne – inutilmente – il movimento.

Cotrone, appena il sipario si è aperto completamente, si guarda attorno ed entra. Lentamente va a sedersi ad una sedia del tavolino dando il fianco al pubblico. Beve un paio di bicchieri, facendo scorrere lo sguardo su tutti i personaggi.

La Matta esce dal palco, indicando il Regista rivolta al pubblico:

La Matta *Il Regista! Il Regista! Non credete che meriti una decorazione?*

Correndo sale tra le sedie e gli si avvicina, si toglie una decorazione e gliela appunta sul cappello, poi indicando verso il palco:

Inizia rumore di **vento forte** con scrosci (File 2 – durata 1' 35") che si sovrappone alla musica del video ➡

La Matta *Hi, hi! Cotrone? Lo vedi? T'inganni, non è lui, è un fantasma! Portato lì dal vento!*

La Matta velocemente torna indietro sul palco a girare tra i personaggi.

Dalle quinte esce il **Fante di Quadri**; quando arriva al centro della scena, si volge verso il pubblico e dice, scandito:

Fante di Quadri *Lemme lemme sen va' incontro al vento
Pensoso e guardingo un neutrino lento*

Finisce il vento

Alle sue parole Cotrone presta attenzione, ha un moto di stizza guardando verso il Regista, fa le mosse di alzarsi, ma a metà movimento fa un gesto della mano risedendosi e dice:

Cotrone *Bah!*

Il Fante di Quadri torna tra le quinte.

Milordino e **Quaquèo** corrono a nascondersi dietro il cipresso e fanno capolino uno da una parte ed uno dall'altra, rivolgendosi a Cotrone:

Milordino *oh! Gente a noi! Gente a noi!
Subito, lampi, scrosci!*

Se ancora non è finito, stoppare la proiezione del video (File 1)

Gli altri interrompono per poco la loro immobilità per alzare le braccia e fare una ola che simula il vento.

Sgricia e **Duccio Doccia** corrono verso il tavolino e siedono con il Cotrone. Duccio Doccia beve un bicchiere di birra.

Vento

Sgricia	<i>I lampi! I lampi!</i>
Duccio	<i>Oh, i lampi costano, vacci piano.</i>
Milordino	<i>Son qua tra noi! In tanti!</i>
Quaquèò	<i>O oh, hanno una donna sul carretto! vi giace accanto!</i>
Cotrone	<i>Non temete, ci assomigliano. Sono attori. Sarà facile intenderci.</i>
Milordino	<i>Chiamate la Mara!</i>

Sgricia e Duccio si alzano dal tavolino, Milordino e Quaquèò escono da dietro il cipresso, e tutti si avvicinano a Mara-Mara e la spingono verso il centro, poi tornano alle loro posizioni immobili.

Inizia la canzone **Un'ora sola ti vorrei** (File 3 – durata 2' 29") ➡

Mara-Mara va al centro della scena e si muove al ritmo della canzone, sventolando il suo ombrellino, cantando "Un'ora sola ti vorrei", con aria gioiosa ed ironica, spesso con la voce sovrastando il volume della registrazione.

Appena inizia a ballare tutti gli altri (eccetto Ilse) le si avvicinano e le ballano torno torno.

Scoppia il **Tuono** (File 4 – durata 12") ed i fari di scena simulano **lampi**, contemporaneamente termina la canzone (File 3) ➡

Tutti quelli che stavano danzando scappano spaventati e tornano immobili nelle loro posizioni iniziali.

Ilse allo scoppio del tuono si scuote, come si risvegliasse, molto lentamente raccoglie le gambe tra le braccia, gira la testa come per rendersi conto di ciò che ha intorno.

Poi si alza in piedi, prende il plaid dal carretto e ci si avvolge, si reca davanti al Cotrone.

Il Conte va a sedersi vicino a Cotrone.

Diamante, Cromo, Spizzi, e Battaglia vanno dietro ad Ilse e con i movimenti seguono il ritmo delle sue battute, a volte mimandole.

Inizia il brano di **Mahler** (File 5 – durata 4' 27"), volume sufficiente all'ascolto ma non tale da coprire le parole ➡

Ilse con tono lamentoso, ma sostenuto, ed andamento cantilenante comincia a recitare.

Ilse *... credete a questo mio pianto di madre
per una sciagura, per una sciagura...*

Spizzi *(sussurrato) Oh, no! Ancora con la recita della "Favola
del figlio cambiato"!*

Vento

Ilse

Lo vedo, non credete che possa esser vero che il figlio mio... la creatura mia... dovete credermi... le testimonianze...

Il Conte

(dal tavolino, piano, rivolto ad Ilse) No, smetti, cara...

Battaglia

(sussurrato) L'amava, il poeta che l'ha scritta... e lui si è ucciso per lei... e pure lei l'amava...

Il Conte

(dal tavolino, sussurrato, a Battaglia) No! Lei non mi ha mai tradito!

Cromo

(sussurrato) L'avesse fatto!

Diamante

(sussurrato) Così, invece, ora si porta dentro il suo fantasma!

La Matta si porta in punta al proscenio, e con un 'a parte' al pubblico

La Matta

Credono che lei se lo porta dentro il poeta... No: il vento si è portato via anche il suo fantasma.

E torna indietro sul palco.

Dalle quinte escono la **Regina di Cuori** ed il **Re di Picche**, ed arrivano a fronteggiarsi al centro; poi scendono dal palco e si portano davanti alla prima fila del pubblico.

Contemporaneamente Ilse, Diamante, Cromo, Spizzi, e Battaglia si immobilizzano (fermo immagine) guardando le Carte.

Il Conte

(Rivolto a Cotrone, indicando le carte) Sono tuoi fantasmi?

Cotrone

No. Sono personaggi evocati da qualcuno, e portati qui dal vento. Ascoltiamo cosa hanno da dirci!

La Matta si porta sul proscenio e si rivolge al pubblico

La Matta

*I sogni, la musica, la morte, l'amore... tutto l'infinito ch'è negli uomini...
Le figure non sono inventate da noi; sono un desiderio dei nostri stessi occhi.*

Poi di corsa si fa indietro, nascondendosi dietro al gruppetto di Ilse.

Re di Picche

dimmi, tu figlia, quale amor mi porti

Regina di Cuori

il giusto tributo di figlia amata

Re di Picche

correggi, or dunque, questo tuo parlare!

Regina di Cuori

*non voi soltanto, ma il futuro sposo
con voi dividerà tutto il mio cuore*

Re di Picche

estranea! E non più figlia d'ora in poi!

Termina il brano di **Mahler** (File 5)

La Regina di Cuori ed il Re di Picche di scatto girano su se stessi dandosi le spalle ed escono da quinte contrapposte.

Dal fondo avanza **Maddalena**, si porta avanti al gruppetto di Ilse, Diamante, Cromo, Spizzi, e Battaglia, spalle al pubblico, e li guarda: quelli si scuotono dal loro immobilismo ed arretrando tornano nelle loro posizioni iniziali.

Il Conte

(Rivolto a Cotrone, indicandola) E lei chi è?

Cotrone

Non tema! Una povera ragazza, che sente ma non parla; non ha nessuno, e vaga per le campagne; gli uomini se la prendono, e lei lascia fare, con innocenza. Eccola qua. Ha sempre, sulle labbra e negli occhi il sorriso del piacere che si prende e che dà.

Inizia il quartetto del Rigoletto **Bella figlia dell'Amore** (File 6 – durata 4' 4"), volume basso quando parlano le voci fuori campo, poi alto ad accompagnare i movimenti di Maddalena. ➡

L'illuminazione si stringe solo a seguire Maddalena.

Maddalena si gira verso il pubblico, volgendo tutt'intorno il suo sguardo mite e spaesato, poi inizia a muoversi avanti ed indietro per il proscenio, a volte accennando a passi di danza, a volte facendo saltelli da bambina.

Voce fuori campo da destra *Non piangete, non siate malinconici, e neppure indecisi. La sua Grazia sarà per intero con voi e vi proteggerà. Lodiamo piuttosto la sua grandezza, giacché egli ci ha preparati*

Voce fuori campo da sinistra *Sorella, noi sappiamo che il Salvatore ti amava più delle altre donne.*

I movimenti di Maddalena durano altri 2 o 3 minuti.

L'illuminazione si riallarga.

Termina il quartetto **Bella figlia dell'Amore** (File 6).

Maddalena si guarda intorno, spaesata per la fine della musica, quindi a testa bassa torna al suo posto nella sua immobilità; contemporaneamente escono dalle quinte la **Regina di Picche** e la **Regina di Quadri** che si portano in alto dietro il pubblico, una sulla sinistra l'altra sulla destra. Appena dopo in alto nella zona della consolle appare la **Regina di Cuori**, ed il **Fante di Cuori** esce dalle quinte e va in basso sotto di lei. Ogni coppia dice le sue battute rivolgendosi al proprio contrapposto, e le due coppie - anche se le battute si intersecano - si ignorano.

Ricomincia il brano di **Mahler** (File 5) ad 1' e 7" dall'inizio ➡

Regina di Picche *Giunto è a le mie orecchie
il suono delle nozze
del non più mio Giasone.*

Il Conte, restando seduto, guarda con interesse le carte, mentre Cotrone si alza di scatto, visibilmente inquieto, e rivolgendosi al Regista:

Cotrone *Ma che sono tutti questi interventi? Questi
personaggi?*

Si interrompe il brano di **Mahler** (File 5)

Scende dal palco e si porta a ridosso del Pubblico, fronteggiando il Regista con aria di sfida.

Il Regista *Sono Personaggi.*

Cotrone *Ma non sono nel copione!*

Il Regista *Però sono reali. Sono vivi!*

Cotrone *Vivi? Non possono essere vivi. Non sono nel nostro
dramma.*

Il Regista *ed i tuoi fantasmi, che sono nel dramma, sono
vivi? Ed i personaggi della Compagnia della
Contessa sono vivi?*

Cotrone *Certo! Siamo noi che li rendiamo vivi! E poi la vita
è piena d'infinite assurdità, le quali sfacciatamente
non han neppure bisogno di parer verosimili;
perché sono vere.*

Il Regista *Giusto. Però i vostri personaggi sono resi vivi dalla
vostra rappresentazione. Invece Giulietta,
Cordelia, Medea sono ancora più vivi: hanno una
loro vita autonoma. Sono fantasmi che aleggiano
nell'aria, pronti a farsi personaggi di dramma non
appena vengono evocati. Quando un personaggio è
nato, acquista subito una tale indipendenza anche
dal suo stesso autore, che può esser immaginato in
tant'altre situazioni da quelle in cui l'autore pensò
di metterlo, e acquistare anche, a volte, un
significato che l'autore non si sognò mai di dargli!
Basta che in una qualunque rappresentazione
qualcuno, anche del pubblico, anche uno soltanto,
per una sorta di ignota alchimia, per una sorta di
contorto gioco di assonanze o comparazioni, pensi
a quel personaggio, ed ecco che loro si sentono
evocati, e portati da un vento misterioso si*

presentano sulla scena in tutta la loro vita. Vita reale, con corpo ed anima, non evocazione di vita, come il Poeta o la Madre della compagnia della Contessa.

Cotrone

Pure i miei fantasmi sono vivi, non sono evocazioni.

Il Regista

È vero, ma vivono solo in questo dramma. Un personaggio, caro Cotrone, ha veramente una vita sua, segnata di caratteri suoi. Vita reale: almeno fin quando...

Cotrone l'interrompe con un gesto di sconforto e torna sul palco a sedersi al tavolino.

La Matta si porta dietro a Cotrone, e rivolta al pubblico

La Matta

Cosa intende con "sin quando..." ?

Ricomincia il brano di **Mahler** (File 5) ad 1' e 7" dall'inizio ➡

Le Carte riprendono la loro rappresentazione nella rappresentazione.

Regina di Picche

*Giunto è a le mie orecchie
il suono delle nozze
del non più mio Giasone.*

Fante di Cuori

*Mia signora, per quella sacra luna lassù, che veste
d'argento le cime degli alberi di questo giardino ti
giuro...*

Regina di Quadri

*Deh frena l'ira, e 'nsieme
ritien l'impeto fiero.*

Regina di Cuori

*Oh, non giurare per la luna incostante, che
tramuta ogni mese nel suo corso: non sia mai
altrettanto mutevole il tuo amore.*

Regina di Picche

*Che queste nozze sieno
senza la mia vendetta?*

Fante di Cuori

Su che cosa devo giurare?

Regina di Quadri

*Una grande ruina, un grave danno
veggio, che s'avvicina.*

Regina di Cuori

*Non giurare. Sei tutta la mia gioia. Eppure non mi
dà gioia questo incontro di stanotte avventato,
inatteso e subitaneo, troppo simile al lampo, già
svanito prima che uno possa dire «lampeggia».*

Regina di Picche *Avvezziati mano stringer il ferro.
Io spargerò de' miei
figli e de la mia prole
misera il caro sangue?
Periscano del padre
agli occhi, poscia che periti sono
a quelli de la madre.*

Brano di Mahler volume molto alto.

Mantenendo entrambe i gesti a scatti da burattino, la Regina di Picche mima l'uccisione dei figli e la Regina di Quadri si dispera. La Regina di Cuori si sporge protendendo le braccia verso il basso ed il Fante di Cuori le protende verso l'alto.

Stop al brano di Mahler, possibilmente in un momento di picco.

Le quattro carte tornano tra le quinte; contemporaneamente il gruppo di Ilse, Diamante, Cromo, Spizzi, e Battaglia si rianima e si riporta al centro della scena.

Ilse con un sussulto, come risvegliandosi, guarda a destra e sinistra.

Ilse *ma dove siamo qua? dove siamo?
(sovrappensiero) ...la vita negata a lui, ho dovuto darla
alla sua opera...
(sognante, a filastrocca) Cinque gatti ed una gatta:
cinque, pronti, tutti attorno,
che si struggono agguattati
nel vederla spasimare;
ma come uno a lei si muove,
gli altri addosso gli si fanno,
mordendosi, graffiandosi,
quello scappa, eccoli addosso...*

Riprende il **video** (File 1) a 2' 35". ➡

L'illuminazione si stringe al centro della scena.

Tutte le carte, tranne la Matta, si portano al centro della scena e fanno balli a carole intorno ad Ilse, che le guarda con sconcerto.

Regina di Fiori *Tre volte il gatto-tigre ha miagolato.*

Regina di Picche *Tre e una il porcospino ha grufolato.*

Regina di Quadri *E l'arpietto ha gridato: "È l'ora, è l'ora!"*

Regina di Fiori *Intorno al calderon ridda facciamo,
il velenoso suo ventre riempiamo.*

Regina di Picche *(avvicinandosi ad Ilse) Scaglia di drago, dente di
lupetto,
mummia di strega, stomaco e gorgetto*

Vento

*di famelico squalo; una margotte
di cicuta diventa nella notte;
fegato di giudeo bestemmiatore,
fiele di capra, scheggette di tassi
tagliate mentre la luna è in eclissi;
naso di turco, due labbra di tartaro,
dito di bimbo strangolato in culla
nato in un fosso da mala fanciulla:
fate venire un bordo denso e viscido;
e d'una tigre s'aggiunga il crudone
agli ingredienti già nel calderone.*

Tutte insieme

*(stringendosi intorno ad Ilse e rivolgendosi direttamente a lei)
Su, raddoppiatevi, fatica e doglia,
ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia.*

Ilse ed il suo gruppo le guardano tra la curiosità ed il timore.

Le carte si bloccano nella posizione (per alcune di disequilibrio, per quanto possibile dal loro costume).

L'illuminazione si riallarga.

Cotrone si alza in piedi, ed appoggiandosi all'albero si rivolge ad Ilse.

Cotrone

Voi attori date corpo ai fantasmi perché vivano - e vivono! Per noi è il contrario: dei nostri corpi, facciamo fantasmi: e ugualmente vivono. I fantasmi... non c'è mica bisogno d'andarli a cercare lontano: basta farli uscire da noi stessi. E lasciare che poi il vento se li porti via.

Ilse si porta sul proscenio e si rivolge a Cotrone.

Ilse

Stia zitto, lei! - Lei la verità la inventa!

Cotrone parlando si avvicina ad Ilse.

Cotrone

Non ho mai fatto altro in vita mia.

Inizia la **Canzone al Vento** (File 7- durata 1' 37") ➡

Le carte riprendono a danzare fino alla fine della canzone, poi si allontanano verso le quinte rientrandovi come se ne fossero risucchiate.

Il Conte si alza e si porta vicino a Cotrone, mentre Ilse va al margine del proscenio e si rivolge al pubblico

Ilse

La «Favola del figlio cambiato» vive in me; ma non basta! Deve vivere in mezzo agli uomini!

Cotrone

(al Conte) ecco l'idea che m'è venuta per voi: potreste andare a rappresentar la vostra «Favola del figlio cambiato» alla festa di nozze che sancisce l'unione delle due famiglie dette dei giganti della montagna.

Il Conte

Giganti?

Cotrone

Non propriamente giganti, signor Conte, sono detti così perché gente potente ed importante, banchieri, finanziari, industriali che stanno sulla montagna. L'esercizio esclusivo delle loro attività li ha resi chiusi ad ogni forma di cultura ed anche un po' bestiali. Orgogliosi delle loro posizioni, però, si atteggiavano a detentori della verità e del sapere: lasciate fare a me vedrete che accetteranno la nostra offerta. E più grossa sarà la somma che chiederemo più importanza acquisterà ai loro occhi.

Ilse, mostrando interesse, si riavvicina a loro.

Si ode, a questo punto, potentissimo da fuori, il frastuono della cavalcata dei Giganti della Montagna.

Inizia il video della **Cavalcata delle Valchirie** (File 8 – 4' 47'"): musica forte, ma video sulla tela molto fuori fuoco ➡

Quaquèò

Ecco i giganti! Ecco i giganti!

Milordino

Scendono dalla montagna! Andiamo, andiamo a vedere!

Il Conte

(alla Contessa) Ma tu non hai paura, Ilse?

Ilse

(rivolta ai suoi attori) Andiamo!

Gli attori della Compagnia della Contessa fanno per muoversi verso di lei

Cotrone

(rivolto con voce imperiosa e potente a tutti gli accorrenti dietro l'invito) No! Non ora! Nessuno si muova!

Ilse lo guarda sprezzante, corre sul carretto, si mette in piedi reggendosi sulla barra orizzontale ed incita gli altri.

Ilse

Andiamo!

Il Regista, tra il pubblico, si alza in piedi di scatto ed urla

Il Regista

Fermateli!

Ilse

(con tono imperioso) Andiamo!

Vento

Tutti gli attori della Compagnia della Contessa la seguono, per ultimo il Conte, che titubante si volta un paio di volte a guardare Crotone, ed escono di scena spingendo il carretto.

Il Regista, tra il pubblico, si risiede, guardando la scena con apprensione.

Cotrone, lentamente, va verso il cipresso ed evidenziando i gesti spegne la lampada ad olio, poi torna a sedersi e pensoso si mette a bere.

La luce sulla scena si attenua, lasciando però visibile l'azione.

La Matta va davanti a lui, e gli chiede:

La Matta

Cosa intendeva il Regista dicendo "Vita reale: almeno fin quando..." ?

Gli Scalognati si spargono per tutto il palco ed al ritmo della Cavalcata fanno movimenti disordinati e scomposti.

Al termine della Cavalcata scoppia il **Tuono** (File 4 – 12") ed i fari di scena simulano **lampi** ➡

Gli Scalognati si bloccano nel loro movimento e guardano allibiti verso le quinte

Al termine del tuono rumore di **vento** (File 2) ➡

Dopo alcuni secondi cessa il **vento** ed inizia la **Rapsodia di Brahms** (File 9 – durata 1' 41") ➡

Dalle quinte rientra la Compagnia della Contessa, con in testa, affiancati, il Conte e Battaglia che hanno sulle braccia il corpo esanime di Ilse, e lo adagiano trasversalmente al centro del proscenio.

Cotrone si alza e le si avvicina, anche tutti gli altri Scalognati, compresa la Matta, e gli attori della Compagnia della Contessa le fanno semicerchio intorno.

Il Regista scende dal pubblico, sale sul palco e si avvicina a Cotrone

Il Regista

Vita reale: almeno fin quando... fin quando la barbarie ucciderà i fantasmi... e poi sarà la fine di tutto!

La Matta spaventata corre via tra le quinte.

Sul palco tutti molto lentamente si abbassano fino ad adagiarsi a terra, qualcuno accavallandosi.

Sfuma la **Rapsodia di Brahms**

Parte il video della **Bomba** (File 10 – durata 21") ➡

Buio